

# Avanti!

Intervista con Nicola Matteucci  
**La difesa dell'esistente  
non potrà salvare  
il sistema politico**  
Antonio Arricale a pag. 3

Anno 97 n.231 sped. in abb. post. gr.1/70

GIORNALE SOCIALISTA fondato nel 1896

Mercoledì 30 Settembre 1992 L. 1.200

## Su di un disastro elettorale

B. C.

**I**l disastro elettorale mantovano non può essere liquidato con qualche battuta. Hanno pesato anche su Mantova, gli effetti negativi degli scandali esplosi a Milano ed in altre province lombarde in misura tale da rendere possibili delle violente campagne di criminalizzazione dell'intero sistema dei partiti, ma soprattutto dei partiti che, come la Dc ed il nostro, ne sono stati particolarmente coinvolti.

Ha pesato il clima di protesta sociale e di ribellione corporativa che circonda in questo momento l'azione del governo nei suoi tentativi di fronteggiare una situazione monetaria, finanziaria ed economica particolarmente difficile e densa di incognite e di rischi.

Ha pesato negativamente l'iniziativa di un cosiddetto cartello ancora senza basi comuni che ha trasformato un obiettivo politico che richiede un paziente lavoro di chiarificazione e di costruzione in una improvvisazione elettorale che non poteva non provocare incomprensione e disorientamento. Forse ha pesato anche negativamente la sensazione che si trattava di qualcosa che non rappresentava tutto il Psi, ma che anzi accettava una contrapposizione polemica con gran parte del Psi.

Resta una maceria elettorale che porta con sé il rischio di nuove macerie che non potranno di certo essere evitate seguendo la via delle improvvisazioni kamatergiche e men che meno aprendo la porta alla prospettiva della liquidazione dei partiti democratici.

Il presidente Amato smentisce che venga colpito da misure del governo

## Risparmio al riparo

*Craxi: sostegno alla manovra con qualche correttivo  
Trentin: sciopero generale solo con l'accordo di Cisl e Uil*

**I**nflazione al 4,5% nel 1993; crescita del prodotto interno all'1,5%; fabbisogno da 140 a 150 mila miliardi: ecco le novità della nota di aggiornamento del documento di programmazione, presentata dal ministro Reviglio al Senato

**I**l presidente del Consiglio Giuliano Amato ha seccamente smentito che il governo sia intenzionato a ricorrere ad un prestito forzoso. "La manovra è stata già presentata, non ci saranno inasprimenti", ha dichiarato Amato, che poi ha consigliato ai cittadini di "non perdere tempo" ritirando i risparmi dalle banche. Anche il ministro del Tesoro Piero Barucci ha definito "stupidi" le voci di un intervento dell'esecutivo sui Bot, intanto, il direttore della Cgil ha approvato un ordine del giorno che prevede "la proposta di uno sciopero ge-

nerale a Cisl e Uil". Il ricorso alla mobilitazione nazionale si renderebbe necessario dopo il 2 ottobre, per manifestare efficacemente l'opposizione dei sindacati alla manovra economica del governo. Bruno Trentin ha comunque chiarito che l'iniziativa potrà essere presa solo unitariamente alle altre due confederazioni. D'Antoni ha dichiarato che il ricorso allo sciopero generale è legato all'esito della trattativa col governo. Sul fronte della previdenza, il governo ha assicurato che le pensioni saranno adeguate al costo della vita. **Pag. 7**

## Grande riforma e colpevoli miopie

Luciano Cavalli

**P**enso a quei capi politici che hanno in ogni modo contrastato e deprezzato la grande riforma, per un decennio. E dopo il 5 aprile hanno ancora rinnegato ogni scelta, e tuttora tergiversano. Negando l'urgenza. Come struzzi: la testa sotto la sabbia per non vedere, per non sentire. Non li indurrà ad agire, temo, neppure il clamoroso voto di Mantova - che dichiara la fine di un sistema politico. E fa temere per l'unità nazionale. Perché il nord non vorrà essere governato da maggioranza sudiste, né seguire il sud nel vortice di un caos economico-sociale. «E addio risorgimento!», come scrive Ceronetti. Se la grande riforma fosse stata portata nel Paese due o tre anni fa, oggi avremmo una Repubblica nuova, con largo sostegno di massa. Perché la gente capisce ogni giorno meglio quel che gran parte della classe politica, per cieco egoismo, non ha voluto capire: che questa è la sola soluzione che valga. Avremmo garantito quella governabilità che è la base di tutto, e anche il rinnovamento del sistema dei partiti e della stessa classe politica - ciò che, appunto ha fatto più paura. Avremmo uno Stato nazionale forte del consenso dei cittadini a chi governa per una scelta diretta di popolo... Invece niente. E la logica intima di questa Repubblica parlamentare esprime ora la massima impotenza decisionale - proprio nell'ora della crisi, in cui ci sarebbe bisogno, al massimo, di un vero decisore. Abbiamo il governo forse migliore in tantissimi anni. Ma tutti gli elementi della meccanica coalizionale e consociativa sono operanti per ostacolare decisione e azione. Né c'è (fatale coerenza!) un meccanismo costituzionale d'emergenza - guai alla democrazia che non ne è provvista!», scriveva Aron. Ogni riforma deve passare attraverso la cruna d'ago dell'articolo 138. E la Commissione per le riforme vacillava, temporeggiava, tartarugheggia. Mentre la proposta attrice per l'elezione «diretta» del sindaco la dice lunga sulla sensibilità dei potenti.

«Dio toglie il senno ai capi della terra», dice la Bibbia. Dove Dio è forse il partito elevato a sommo valore, invece dello Stato e della sua gente. «E vagano in solitudini senza sentieri». Sì, perché la responsabilità non può nemmeno essere attribuita tutta al sistema. Basti ricordare l'esempio del 58 in Francia. Una crisi gravissima, davvero. Ma non era minacciata l'unità nazionale, né era in atto una crisi economica così pericolosa... Eppure la famigerata Quarta Repubblica, all'estremo tramonto, seppur apriva una via costituzionale per la soluzione della crisi in appena 72 ore - diciassette - settantadue. Il presidente eletto dal Parlamento ebbe il nobile patriottismo di affidare il governo

Segue a pag. 4

Con l'arresto dell'artefice Vincenzo Scarantino si apre uno squarcio nel mistero dell'assassinio Borsellino

## Strage via D'Amelio, a segno la prima mossa

*"Cosa nostra" stava per avere il monopolio della cocaina in Europa e negli Usa*

## Perché i successi nella lotta alla mafia

Pio Marconi

**Q**uando si tratta di operazioni efficaci, di successi di inquisitori o di investigatori, il trionfalismo è sempre deleterio. C'è il rischio che la guardia venga abbassata da coloro che, con sacrificio, son chiamati a difendere la coesistenza civile. C'è il rischio di illudere l'opinione pubblica a proposito di un conflitto sanguinoso che richiede vigilanza continua e iniziative difensive crescenti. Più che il trionfalismo occorre una serena valutazione degli eventi. Siamo in presenza di un'efficacissima operazione di contrasto del narcotraffico condotta attraverso il coordinamento internazionale di organi di polizia. Siamo in presenza di indizi che paiono poter condurre alla scoperta dell'universo criminale che sostiene le uccisioni dei giudici Falcone e Borsellino. Siamo in presenza, più in generale, di attività giudiziarie e di polizia che vanno vulnerando gli studi protettivi di efferate organizzazioni criminali. Nel corso di pochi mesi, forse si è usciti dalla notte delle stragi che insanguinarono la Palermo del fatidico 1992, forse si abbozza una svolta nella lotta all'antistato criminale. Cerchiamone e delinamone i fattori possibili.

Segue a pag. 6

## ALL'INTERNO

**"Cent'anni di Socialismo italiano". Al via il convegno della Fondazione Nenni**

**Gianni Agnelli annuncia: "Altri due anni e poi lascio la Fiat"**

Per i deputati democristiani meglio anticipare l'assise al 5 ottobre

## Scontro nella Dc sul rinvio del Consiglio nazionale

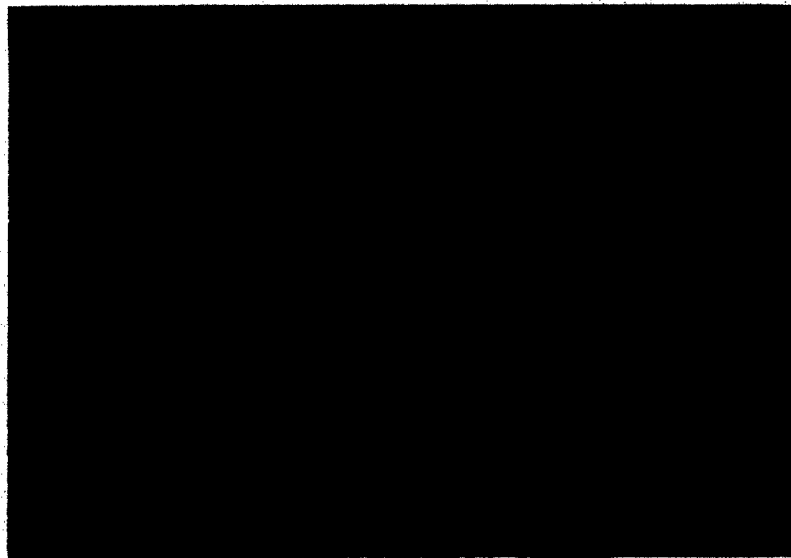
**Martinazzoli in attesa della corona**

Gianni Baget Bozzo

**F**inalmente ciò che era da lungo tempo una possibilità diventa una realtà. Forlani e De Mita abdicano, la coppia di S. Ginesio si defila e giunge così per Mino Martinazzoli il coronation day. La

Segue a pag. 4

**O**ra voglio proprio vedere chi va il 10 alla manifestazione di Segni...". Probabilmente è stata solo una battuta, ma le parole dette da Antonio Gava all'Ufficio politico hanno avuto il loro peso quando è stato deciso il rinvio del Consiglio nazionale all'11 ottobre. Fino a quel momento, il leader di "Azione popolare" si era mostrato sostanzialmente indifferente sulla diatriba tra chi voleva convocare subito il "parlamentino" dc e chi voleva farlo slittare. Il primo, infatti, a indicare la strada del rinvio è stato Ciriaco De Mita, appoggiato da Andreotti e Sandro Fontana. Contrari, invece, Arnaldo Forlani e Sergio Mattarella. "Non possiamo dare l'impressione - avrebbe spiegato Forlani - che il partito è in difficoltà nella scelta del segretario". Ieri, invece, i deputati democristiani hanno lanciato un messaggio al presidente del C.N. De Mita affidandolo al capogruppo a Montecitorio, Gerardo Bianco: meglio anticipare la riunione del "parlamentino" al 5 e 6 ottobre perché dicono i deputati - la situazione è complessa ed occorre che il partito si dia una guida, dal momento che Forlani ha annunciato di voler passare la mano. La richiesta di anticipare il C.N. è emersa al termine del dibattito sviluppatosi al direttivo del gruppo parlamentare della Camera. **Pag. 4**



## LA FOTO

La Russia ai russi, aveva detto Boris Eltsin qualche tempo fa annunciando l'avvio di un azionariato popolare per privatizzare le aziende di stato. Detto fatto. Ecco il primo esempio di un bonus del valore di diecimila rubli (all'incirca, 40 dollari) che sarà offerto a 148 milioni di cittadini questa settimana per acquistare pezzi delle imprese statali. Si tratterà poi di vedere cosa succederà ai bonus, se cioè saranno e potranno essere venduti dai singoli agli speculatori.